

**L'OLOCAUSTO DI
SANTIAGO OSSIA
IL SACRIFICIO
PER LO FUOCO**





218. 21.

L'OLOCAUSTO DI SANTIAGO

OSSIA

IL SACRIFICIO PER LO FUOCO



FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFPIA, 33.

—
1865.

218.21?

L' OLOCAUSTO DI SANTIAGO.

Pochi saranno i lettori di questo opuscolo, che non abbiano udito parlare dello spaventevole incendio a Santiago nell' America del Sud; ma alcuni possono aver solo inteso a dire, che accadde un incendio, e non averne letti tutti i particolari.

Se noi fossimo stati la sera dell' 8 dicembre 1863 a Santiago, ne avremmo veduta la cattedrale stipata di circa due o tremila persone, la maggior parte donne, tutte affollantesi a veder la gran festa in onore della Vergine. La chiesa era illuminata con lampade colorate e miriadi di fiammelle di gas paraffino, sicchè presentava l'aspetto di una massa di luce sfolgorante. Il sacerdote Ugarte, che aveva preparato il tutto, era ansioso di fare la festa così splendida che non si fosse mai vista l'eguale, sendochè un sacerdote doveva venire appositamente per la predica da luogo lontano.

« Noi gli mostreremo, » diceva egli, « una illuminazione non mai più vista. » E tale fu veramente, ma non quale si aspettava.

La chiesa era dedicata alla Vergine « Madre di misericordia, » e la sua grande immagine era sospesa al disopra dell' altar maggiore, attornata di lumi e con appiè una mezza luna di brillantissimo gas. Mentre la stavano accendendo, la fiamma si apprese alla veste della statua. Era di stoffa leggiera, e subito si appiccò il fuoco ed alzossi verso la volta. Le travi e tutto l' interno della chiesa essendo di legno, il fuoco andava sempre allargandosi, ed una parte dopo l'altra si accendeva; le fiamme involsero le cortine di mussolo e quindi le lampade colorate ed i festoni di lumi. Intanto la folla, quando si accorse dell' incendio, cercò fuggire dalla chiesa. Vi era solamente una gran porta di prospetto; tutti irrupero a questa, e divennero così stipati in quel posto che non potevano muoversi.

Le loro strida ed i loro gemiti si udivano in sulla strada. Alcuni accorsi cercarono di penetrar nell' interno della chiesa, e talune vittime furono da essi rapite alla morte. Un contadino gittò dentro una lunga corda di quelle che adoperava pel bestiame; le atterrite donne vi si aggrapparono, ed egli ne trasse due o tre a salvamento dal tetto del tempio; provò ancora, e la corda si ruppe. Ed ora le grida di terrore e di angoscia andavan crescendo. L' interno della chiesa era come una fornace ardente; e la moltitudine lottando invano contro la morte periva rapidamente. Ma alcuni mi domanderanno: Non vi erano altre porte da cui potessero fuggire?

Vi erano delle porte laterali, e da principio alcuni vi avean trovato scampo, ma di subito erano state *asserragliate* dai preti.

Nel mezzo di questa confusione che cosa facevano i pastori della greggia? Essi avevano chiuse a chiave le porte della sagrestia affine di poter salvare..... Che cosa? Non la vita di alcuno di quegli sventurati, no!

ma..... i sacri arredi. Mentre duemila donne perivano nei tormenti, i preti stavano trasportando con *cura* i sofà, le panche e i paramenti fuori della sacrestia per la porta laterale.

Così riuscirono a porre in salvo la maggior parte di questi oggetti; e, nel tempo che impiegaronlo a far ciò, l'umana ecatombe era compiuta.

La chiesa era diventata un mucchio di rovine carbonizzate, frammiste agli abbrustoliti avanzi di duemila donne, nobili signore, vaghe giovinette, madri di famiglia, operaie ed ancelle, tutte ridotte in cenere. Ma gli arredi sacri erano in salvo, e nessun prete s'era abbrustolito pure un capello.

Ed ora, mentre la gran città risuonava di gemiti e di pianti, e mariti e padri correvano quasi dissennati in cerca delle spose, dei figli, mentre poche sventurate creature erano estratte già mezzo abbruciate dalle ruine, e spiravano nelle case più prossime, dalle quali udivansi i lamenti delle agonizzanti, dov' erano i preti?

Non tra i morenti nè tra i poveri desolati, a confortare i fanciulletti rimasti orfani e i genitori orbatì dei figli; ma la mattina seguente salirono in pergamo predicando esser quella occasione di gaudìo, perchè la Vergine benedetta nel suo amore e nella sua misericordia avea prese con sè tutte quelle donne, volendo dare a Santiago una nuova schiera di santi e di martiri.

E, ai desolati, era fatto invito di rallegrarsi che nuovi martiri fossero stati aggiunti al culto della Vergine.

Leggiamo di genitori che nei tempi antichi facevano passare i loro figliuoli per lo fuoco a Moloch; e non è questo genere di culto più degno di siffatti iddii che di colei ch' essi stessi chiamano « *Madre di misericordia?* »

Ma in ciò dire, parlo io forse con irriverenza della Vergine?

Certo che no. Io credo ch' ella fu una buona e santa donna; e *per questo* non potrò mai credere che si sarebbe *rallegrata* di un sì orribile sacrificio. Io credo che, se lo potesse sapere, ne farebbe cordoglio ancor più amaramente degli stessi amici e parenti delle vittime che, le stanno ora piangendo in Santiago. Più amaramente, dico, perchè essa non piangerebbe soltanto le vite perdute, ma il male commesso. Ella sentirebbe che questo cumulo di sventure fu cagionato dalla mania di pompeggiare in suo onore, e di renderle un culto religioso, il che non potrebbe non considerare qual gravissimo *peccato*.

Ma domanderete voi: Come poss' io *sapere* ch' ella ne porterebbe un tal giudizio? Se fosse chiesto a voi, che cosa penserebbe sopra un tal argomento un vostro amico ora defunto, non cerchereste voi di ricordare quel che soleva dirne quand' era in vita? Per fermo sarebbe questo il modo più semplice di accertare qual sarebbe il suo giudizio. Ora noi possiamo fare esattamente così nel caso della Vergine Maria. Poichè possiamo dai Vangeli saper qualche cosa intorno ad essa. È bensì vero che anche essi ci narrano assai poco di quanto ella fece e disse quando era al mondo, ma quel poco può insegnarci molto.

In primo luogo udiamo che quando l' angelo del Signore venne ad annunziarle dover essa aver l' onore di divenire la madre di Gesù, ella disse: « Ecco la serva del Signore; siami fatto secondo le tue parole » (Luca I, 38).

Ciò dimostra che desiderava sottomettersi in ogni cosa al volere di Dio.

Quindi l' udiamo innalzare un inno di lode in cui dice: « E lo spirito mio festeggia in Dio mio, Salvatore » (Luca I, 47).

Ciò vuol dire ch' ella sapeva di *abbisognare* di qual-

cuno che la salvasse. Poichè non possiamo credere parlasse soltanto d' aiuto *terreno*.

In terzo luogo leggiamo che quando suo Figlio le parlava, anche sin da piccolo fanciullo, intorno al fare l' opera del Padre, essa « conservava in sè tutte queste parole, conferendole insieme nel cuor suo » (Luca II, 19).

Questo mostra che la Madonna non lasciava cadere in terra niuna delle parole di suo Figlio.

Leggiamo poscia che quando, in Cana di Galilea, Egli stava per operare il miracolo di cangiar l' acqua in vino, non la volle lasciare intromettere od avvertirlo di quando dovesse farlo; ma essa allora si rivolse ai servi dicendo: « Fate tutto ciò ch' Egli vi dirà » (Giov. II, 5).'

Ciò dimostra ch' ella sapeva che bisogna obbedire a Lui.

Poi leggiamo che stava presso alla croce in cui Egli fu confitto, e che a Lui riguardava (Giovanni XIX, 25). E, dopo questo, non è più fatta menzione di lei, eccetto che si trovava nella radunanza de' suoi discepoli dopo ch' Ei fu asceso al cielo, e si univa alle loro preghiere (Fatti I, 14), ed aspettava che Dio mandasse il suo Santo Spirito, come Gesù l' avea promesso.

Ed anche questo dimostra come ella interamente si affidasse alla Sua parola.

Son questi tutti i passi in cui è fatta menzione delle cose dette e operate da Maria, e tutti quanti dimostrano ch' ella ben vedeva e sapeva che quell' Uno a cui si deve indirizzare l' ubbidienza e lo sguardo e la fiducia è il suo Figlio, il Signore Gesù Cristo.

Ora vi è in tutto ciò alcuna cosa che sia di natura da farci supporre ch' ella brami le sia reso un culto religioso quale si vede anche qui, nelle chiese d'Italia, ove spesso viene onorata, anche più del suo Figlio.

Ma voi direte che le domandate solamente d' interce-

dere per voi presso il suo Figlio: essa non ha se non da chiedere a Lui quanto desideriamo ch' Egli ci dia.

Ma supponiamo che aveste due amici, l' uno dei quali vi amasse assai più dell' altro; vorreste voi andar da quello che vi amasse *meno* per domandargli d' ottenervi un favore dall' altro che vi ama *di più*? Non sarebbe la cosa più naturale di andar per primo da colui dal quale sapreste d' essere amato maggiormente?

S' egli è così, ricorrendo alla Vergine, voi mostrate di credere ch' *ella vi ami di più* che non vi ama Cristo.

È questo un credere davvero in Colui che ha detto: « *Niuno* ha maggior amor di questo, di metter la vita sua per li suoi amici? » Può alcuno amarvi più di Colui che morì per voi?

No certo, direte: noi crediamo, ben s' intende, ch' Egli ci ami; ma pure Esso è rigoroso e severo, ed ella è tutta pietà e tenerezza.

S' Egli è così rigoroso, vuol dire che non vi ama realmente. Ma che cosa sapete mai di Lui che ve lo faccia credere rigido e severo?

Leggete i ragguagli che ce ne dànno i santi Vangeli. Dove mai in quel che disse o fece è rappresentato come un giudice rigido e duro?

Dov' era la rigidezza quando pianse al sepolcro del suo amico Lazaro?

Dov' era la severità quando accoglieva tra le braccia i piccoli fanciulli e li benediceva? O quando permetteva alla peccatrice di baciargli i piedi? O quando nell' ultima cena lasciava che il suo diletto discepolo stesse coricato sul suo seno? Ovvero quando stese la mano a guarire il servo che lo insultava e beffava? Ovvero sulla croce quando pregava pe' suoi nemici, e parlava con pietosa tenerezza al povero malfattore che gli stava allato, e si ricordava di raccomandare sua madre alle

cure di S. Giovanni, in mezzo a tutta l'angoscia della sua propria tremenda agonia?

Dov'è in tutto questo il giudice severo? Voi non sapete quel ch' Egli sia realmente, se lo chiamate rigido e duro; non rammentate che mentre è Dio, è anche Uomo; e non solo questo, ma la stessa sua natura umana e il suo cuore umano, siccome quelli d'un uomo nato dalla Vergine e del tutto esente da peccato, sono teneri e gentili quanto mai esser possano la natura e il cuore di qualunque donna.

Ah! se le povere donne di Santiago avessero saputo questo, non avrebbero provato il bisogno di accorrere alla chiesa per offrire il loro culto alla Madre di Misericordia!

Se avesser potuto udirla parlare ad esse dal cielo, la sua voce avrebbe detto: « Non venite a me, care amiche; io non posso farvi alcun bene; andate a Lui, al mio e vostro Salvatore. Fate tutto ciò ch' Egli vi dirà. »

E che cosa dice Egli?

« Venite a me, » non alla madre, ma a me, « voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed io vi alleggerirò... e voi troverete riposo » (Matteo XI, 28, 29).

« Riguardate a me... e siate salvati » (Isaia XLV, 22).
« Adora il Signore Iddio tuo, e servi a Lui solo » (Matteo IV, 10).

Se dunque quelle meschine avessero dato retta alle vere parole della Vergine, si sarebbero rivolte a Colui che può salvare tutti quelli che vengono a Dio per la sua mediazione. Egli non desidera già che si accorra in folla ad una data chiesa e la si adorni pomposamente; poichè è il culto in ispirito e verità ch' Ei richiede (Giovanni IV, 23, 24).

E nemmeno avrebbero cercato di rendergli onore con

una luminaria. Poichè è Desso la vera Luce, e nella sua Luce soltanto possiamo aver lume. Per la sua Luce voi potete aver vita fin da questo momento, sol che vogliate rivolgervi a Lui e riguardare non già a sua Madre, ma a Lui stesso, alla sua croce, alla sua morte e alla sua risurrezione per esser salvati.

Le luminarie in onore della Vergine finirono a distruggere i corpi di molti; e quelli che confidano in lei sola, troveranno che tale fiducia non potrà salvarli nell'ultimo giorno, più che non potè la chiesa di legno proteggere quelle povere donne dall'incendio in Santiago.

Non altrimenti che le travi di legno per quelle macchine, una simile fiducia non può che trarvi a distruzione.

E finalmente, guardate ai frutti di questo culto della Vergine, i quali furono dimostrati in quella terribile notte. Per frutti intendiamo le azioni che scaturiscono dalla nostra credenza. Nostro Signore dice di certi docenti: « Li riconoscerete dai frutti loro, » cioè dalle opere. Non già che coloro i quali adorano rettamente agiscano sempre rettamente: ohimè, troppo spesso commettono indegne azioni; ma allora fanno male malgrado le loro credenze e non in conseguenza di esse.

Ora l'effetto della devozione alla Vergine, in Ugarite e negli altri preti, fu chiaramente questo di renderli in prima più solleciti di una splendida pompa che della sicurezza della chiesa; e poi più premurosi di porre in salvo i sacri arredi di quello che le centinaia d'esseri umani che perivano in mezzo alle fiamme.

Avrebbe Cristo agito in tal guisa se fosse stato sulla terra? Nel momento che era tratto alla morte crudele

della croce, Egli trovò il tempo di pensare alle donne che per lui facevano cordoglio: l'anima sua era così piena di compassione per le madri e pei bambini che dovean soffrire nell'assedio di Gerusalemme, che si fermò a dire ad esse, piangessero per loro medesime e non per Lui (Luca XXIII, 28). Le sue stesse sofferenze non poterono farlo immemore di quelle dolenti.

Forsechè ciò somiglia punto alla condotta di quei preti che abbandonarono le donne alla loro sorte tremenda, per porre in salvo panche e paramenti, e che poscia invitarono la popolazione a rallegrarsi della morte di esse?

Cari amici, queste non son domande mosse da vana curiosità. Son domande in cui si tratta di vita o di morte. Più ancora! Son domande da cui può dipendere la vostra sorte per tutta *l'eternità*.

La via per la quale camminate è la giusta, ovvero è falsa? Riguardate voi a Colui che può aiutarvi, ovvero afferrate una paglia invece della fune che vi è offerta per iscamparvi dal naufragio, e fabbricate la vostra casa sopra la rena, invece di edificarla sopra la roccia? (Matteo VII, 23, 27).

Quella forte fune, quella solida roccia è Cristo. Egli può salvarvi dai vostri peccati, e voi sapete che siete rei di peccati. Ei può salvarvi dalla morte eterna; poichè nel suo proprio corpo Egli portò in nostra vece il castigamento della nostra pace. Il suo sangue può purgarci da ogni peccato (1 Giovanni I, 7). Egli può liberare l'anima nostra. Niun altro lo può. Egli lo può e lo vuole. Rivolgetevi a Lui *ora*, poichè *ora* è il tempo accettabile; ed oggi, se credete in Lui solo, oggi è il giorno della vostra salute (Romani VIII, 1; 2 Corinti VI, 2).

Fate appunto come fece sua madre, come fecero i suoi apostoli: riguardate a Lui, e siete salvati! « E in niun altro è la salute; conciossiachè non vi sia alcun altro nome sotto il cielo, che sia dato agli uomini, per lo quale ci convenga esser salvati » (Fatti iv, 12).



